



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

21 ottobre 2009

CMI: Uniti nella fedeltà e nella diversità

Non è un mistero che il CMI non si riconosca nella politica di Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia.

Si tratta di una posizione maturata da tempo, tenendo anche conto del fatto che il Coordinamento si costituì il 4 marzo 2005, ben 15 mesi prima della triste vicenda giudiziaria ormai arcinota.

Al CMI non interessano i tatticismi di maniera, ambigui e basati su considerazioni prive di realismo disinvolti nel mutare opinione, lontani dalla schiettezza e pronti alla strumentalizzazione di ogni situazione. Il CMI non cerca alibi, non punta il dito su presunti colpevoli. Va avanti nella certezza della bontà dell'Istituto Monarchico, nella consapevolezza della necessaria complementarità e dell'oggettiva simbiosi fra tradizione e modernità. Fa fronte alla situazione e coinvolge sempre nuovi protagonisti, lontani dai problemucci di cortile e dalla vanagloria di chi ha sempre operato, e continua ad operare, per proprio interesse. Tanta franchezza incoraggia e insieme disarmava chi avanza critiche ed obiezioni strumentali di ogni genere.

Fatta eccezione per il CMI, nel panorama monarchico attuale non c'è alcuna traccia di grandi visioni politiche coerenti e di grandi piani programmatici.

Il pensiero e l'azione del CMI si riassumono perfettamente nel suo motto "Uniti nella fedeltà e nella diversità", che solo pochi giorni fa Vittorio Emanuele di Savoia ha voluto fare suo, proponendo un "Uniti nella diversità" e dimenticando così la fedeltà all'Istituto Monarchico.

Il CMI ripete nuovamente, e da sempre, che la fedeltà deve essere innanzi tutto rivolta ai principi e solo successivamente a chi li incarna e li tutela. Ricorda anche che senza Tradizione non è possibile vivere i principi. Si tratta di necessità concrete, che si traducono immediatamente e spontaneamente in fatti, così lontani dalle parole vuote di chi, dalla scaletta o dal cadregghino (spesso solo desiderato), si fa scudo di parole vuote, sconfessate ogni giorno dai fatti.



Eugenio Armando Dondero